Per reclamare l'irrigazione e l'industrializzazione

Quindicimila lavoratori in corteo per le vie di S. Severo

Alla manifestazione hanno preso parte delegazioni dei centri della zona

Nostro servizio

SANSEVERO, 4

Quindicimila lavoratori questa mattina hanno manifestato a Sansevero, in provincia di Foggia, per l'irrigazione, lo sviluppo economico, l'industrializzazione e la piena occupazione dell'Alto Tavoliere e della provincia. La imponente manifestazione è stata organizzata dalla Camera del Lavoro unitamente all'Alleanza dei contadini, alla Federbraccianti e ha visto la partecipazione di salariati, edili, operai, braccianti, contadini, giovani e donne. Numerose erano le delegazioni dei comuni della zona provenienti da Torremaggiore, Casalvecchio, Castelnuovo, Casalnuovo, Apricena, San Paolo, Serracapriola e Chienti.

Sin dalle primissime ore del mattino migliaia di lavoratori si erano radunati dinanzi alla CdL. Il corteo ha preso il via verso le 9,30 fra una selva di bandiere e cartelli, molti dei quali significativi: «Vogliamo l'acqua per irrigare i nostri campi», «No alla emigrazione», «Acqua, metano, terra per il lavoro e lo sviluppo economico della Capitanata», «Realizzare il piano per l'irrigazione».

Centinaia erano anche i lavoratori che in motoretta aprivano il lungo e interminabile corteo. I negozi al passare dell'immenso corteo abbassavano le saracinesche in segno di solidarietà.

Dopo avere percorso le principali vie di Sansevero, il corteo giungeva in piazza Plebiscito dove la manifestazione si concludeva con un forte comizio tenuto dal compagno Pasquale Panico, segretario responsabile della CCdL provinciale. Il dirigente sindacale ha illustrato le difficili condizioni economiche in cui vivono migliaia di lavoratori della terra e gli altri lavoratori in provincia di Foggia per la mancanza di una occupazione, per la scarsità degli investimenti pubblici nei settori dell'agricoltura, della industrializzazione e per la insufficiente utilizzazione delle risorse esistenti. Condizioni economiche — ha detto Panico — che si sono ulteriormente aggravate con l'aumento della disoccupazione per cui al bracciante che fugge dai campi, all'operaio dell'edilizia, ai lavoratori non resta che cercar di trovare un lavoro nel Nord Italia e all'estero.

La provincia di Foggia dispone di acqua sufficiente non solo per irrigare i propri campi ma per alimentare le industrie di base. Si possono irrigare circa 150 mila ettari di buona terra, mentre il piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno prevede l'irrigazione in tutta la Capitanata di appena 31 mila ettari. Questi indirizzi della Cassa rappresentano un freno al completamento delle opere indispensabili per la utilizzazione piena delle acque di cui la Puglia, la Lucania e l'Alta Irpinia dispongono.

Così i lavori per la costruzione delle dighe, dei canali e di tutte le altre opere si trascinano da anni. Basti pensare che il completamento delle opere del comprensorio irriguo del Fortore oltre a dare lavoro a centinaia di edili per molti mesi, potrebbe rendere irrigui e quindi altamente produttivi oltre centomila ettari di terra dell'Alto Tavoliere

Nel corso del comizio grande risalto hanno avuto, unitamente ai temi dell'irrigazione, quelli della utilizzazione del metano e della industrializzazione.

Roberto Consiglio

HANNO PAURA DEGLI EMIGRATI

La quinta legislatura dell'Assemblea regionale siciliana si è chiusa con un voto che bolla di infamia la DC ed il centro sinistra:

DC, centro sinistra e destre hanno respinto la proposta comunista di agevolare con un contributo (15.000 per chi viene dall'estero, 10.000 per chi viene da altre parti del paese) il rientro degli emigrati per le elezioni di giugno.

La DC, che ha la coscienza sporca per vent'anni di politica rovinosa, con questo voto ha manifestato paura e disprezzo nei confronti di centinaia di migliaia di emigrati ai quali prima ha negato il lavoro in patria e oggi vorrebbe negare il diritto di contribuire con il voto a determinare un avvenire di progresso e di pace per la Sicilia.

Il voto dell'11 giugno riaffermi il diritto degli emigrati a tornare in patria, impedisca il ritorno della DC e del centro sinistra al governo della regione.

Sia un voto di riscossa siciliana, un voto comunista.

Con la partecipazione dei lavoratori dell'Alta Murgia

Possente manifestazione per il lavoro a Gravina

Nostro servizio

GRAVINA DI PUGLIA, 4.

Si è appena ultimato il convegno regionale della DC sui problemi della programmazione svoltosi l'altro ieri nel capoluogo pugliese (e si è concluso con una mozione che segna la continuazione in Puglia della politica che è stata la causa e degli squilibri e dell'abbandono di intere zone che non corrispondono al criterio dell'efficienza della incentività e del profitto immediato) che le popolazioni della zona dell'Alta Murgia barese hanno smentito la cosiddetta «ripresa» economica del Mezzogiorno di cui ha parlato il presidente del Consiglio Moro a Bari e hanno gridato la loro volontà di vita e di sviluppo della zona. «La Murgia non deve morire», è stato il grido delle popolazioni, dei braccianti e degli edili dei comuni di Spinazzola, Minervino, Poggio Orsini, Altamura, S. Erasmo, che hanno dato vita a Gravina di Puglia a una grande manifestazione di protesta e nello stesso tempo di indicazione di quello che è possibile fare — e le condizioni ci sono — perché questa zona, che la politica governativa ha ridotto all'abbandono e a un serbatoio di mano d'opera per il nord e per l'estero, possa veder garantita la piena occupazione, la utilizzazione di tutte le risorse umane e materiali e avviato un processo di sviluppo equilibrato.

I tremila e più lavoratori, braccianti, edili, estrattivi (che uscivano da uno sciopero di 14 giorni) che hanno marciato a piedi per quattro ore consecutive sotto la pioggia per il centro della zona del Canale Gravina (ove si è svolto in piena campagna un comizio nel corso del quale hanno parlato oltre che il segretario della CGIL compagno Sicolo, i dirigenti sindacali Inglese, Nanuzzi e Matera) hanno chiesto dei provvedimenti precisi, quelle scelte cioè che il Comitato regionale pugliese per la programmazione non ha voluto compiere in ossequio alle indicazioni del Piano Pieraccini e del Piano di coordinamento degli investimenti pubblici per il Mezzogiorno. Hanno rivendicato il finanziamento delle opere per la utilizzazione delle acque del bacino Rovignero-Basentello integrate da quelle del Gravina che deve avere un carattere prioritario; hanno chiesto che il Comitato regionale pugliese per la programmazione d'intesa con l'Ente Irrigazione elabori un piano comprensoriale per lo sviluppo delle attività produttive con riguardo particolare alle possibili riconversioni culturali di larghe zone da investire in colture bieticole, tabacchicole e altre piante industriali; hanno chiesto la realizzazione di un piano di zona che abbia come protagonisti braccianti, contadini, le popolazioni, in opposizione a quelle forze che operano nella Murgia un'opera di drenaggio di tutte le risorse.

La marcia delle popolazioni sulla zona del Gravina, di migliaia di lavoratori, ha voluto anche rappresentare una ferma risposta a quanto la DC — consapevole sotto certi aspetti del grave stato di crisi della Murgia — ha indicato in un recente convegno come una soluzione, cioè il riconoscimento di questa vasta parte della provincia di Bari come zona di bonifica montana. Una proposta, questa, che oltre a non risolvere i gravi problemi della Murgia è anche in contrasto con le direttive governative che tendono invece sempre più a respingere i comprensori di bonifica montana. La Murgia ha bisogno invece che si cambi politica. Basti pensare che nel solo territorio dell'agro di Gravina l'anno scorso si è avuta una coltivazione di 2500 ettari a barbabietola e di trecento ettari a tabacco. Coltivazioni che possono svilupparsi intorno ai diecimila ettari dando lavoro a migliaia di lavoratori e aumentando il reddito di migliaia di contadini e coltivatori diretti.

Italo Palasciano

S. Luca (Reggio Calabria)

Un primo successo nella lotta contro miseria e disoccupazione

Assunti 225 operai dalla Forestale - I lavori di rimboschimento In piazza in prima linea donne e bambini - Il centrosinistra ha praticamene deciso l'abbandono delle zone montane

Nostro servizio

S. LUCA (*R. Calabria*) 4.

La battaglia delle popolazioni di S. Luca contro la disoccupazione ha ottenuto i primi risultati: 225 operai saranno occupati dalla forestale, dal consorzio dell'alto Jonio e dalla Azienda demaniale.

La Cassa per il Mezzogiorno si è impegnata ad autorizzare l'anticipata esecuzione dei lavori di rimboschimento e delle opere boschivo-colturali al fine di consentire, in un immediato futuro, una più ampia occupazione della mano d'opera

Ancora una volta, il ricorso ad energiche ed unitarie manifestazioni di protesta è valso a strappare qualcosa: ma il merito maggiore della lotta dei lavoratori di S. Luca, delle donne, dei loro bambini è stato quello di aver riproposto con vigore le gravi inadempienze nella opera di forestazione, di difesa del suolo, di consolidamento degli abitati a 12 anni dall'applicazione della Legge speciale per la Calabria.

Mentre si predica l'abbandono delle zone montane e collinari, migliaia di ettari di terreno attendono ancora di essere risanati dalle profonde ferite aperte in lunghi anni di continuo ed indiscriminato disboscamento; minacciose frane incombono, ancora, come una spada di Damocle, sugli abitati di Plati, S. Lorenzo, S. Luca e di decine di altri comuni calabresi.

Sulla degradazione fisica delle zone montane, sulla miseria delle popolazioni lì insediate, sulla sicurezza della loro stessa vita passano il «rischio calcolato» della burocrazia statale e le «economie» effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno e dagli altri ministeri (più di 100 miliardi di lire complessivamente) nella azione di difesa e consolidamento del suolo calabrese, di sistemazione organica, montana e valliva, degli impetuosi e «schizofrenici» torrenti calabresi.

Qui, a S. Luca, paurose pendici degradanti, solcate da valloncelli e torrenti, mostrano chiaramente una formazione geologica particolarmente instabile, soggetta a vasti ed imponenti movimenti franosi.

I rimedi finora operati si dimostrano scarsi ed insufficienti: la foresta è ancora degradata dal taglio avido dei boschi, dai frequenti incendi e devastazioni. Le condizioni abitative del vecchio centro di origine normanna sono impossibili ed esse stesse denunciano una situazione di generale impoverimento, di gravi responsabilità per chi avrebbe dovuto provvedere per assicurare una casa civile ed igienica.

A S. Luca, più che altrove, la battaglia per il lavoro ha carattere di assoluta necessità non soltanto per vivere ma per fronteggiare in tempo le avversità atmosferiche. La loro lotta è quella di altre migliaia di lavoratori dei comuni montani ma, oltretutto, è condizione primaria per qualsiasi politica di programmazione, per rendere possibile un adeguato processo di rinnovamento agricolo e gli stessi insediamenti industriali.

In tutti i centri della vallata del Bonamico — dove un vasto movimento di opinione pubblica è in fermento contro gli orientamenti del centro sinistra di abbandonare a se stesse le economie delle zone montane — la parziale vittoria ottenuta dai lavoratori di S. Luca è stata accolta con vivo interesse.

La necessità di estendere l'azione a tutti i centri montani si manifesta sempre più come una grande battaglia unitaria per il lavoro e la salvezza del suolo calabrese, per una efficace e rapida attuazione della Legge speciale in aderenza ai suoi fini istituzionali, per la rinascita e la valorizzazione della montagna.

E' una battaglia condotta nell'interesse generale e, perciò, degna della più ampia solidarietà.

Enzo Lacaria

Nella foto: *Uno dei tanti vicoli nella parte alta di S. Luca interamente costituita da vecchie e misere abitazioni.*

Catania: al Circolo «B. Brecht»

Mostra dei giovani grafici della RDT

CATANIA, 4.

Grande interesse ha destato nel pubblico catanese la mostra delle opere del gruppo dei giovani grafici di Berlino (Gisele Röder, Arel Bertram, Hans Joachim Schauss, Thomas Schleusing, Klaus Segner): alcune decine di manifesti pubblicitari realizzati dai giovani e già affermati artisti della Repubblica democratica tedesca con un lavoro di équipe, rifacendosi ai canoni delle avanguardie della pittura moderna del '900.

Al di fuori della consueta illustrazione pubblicitaria rigidamente legata alle leggi della réclame e del consumo, le pregevoli opere dei grafici berlinesi esprimono con tecnica ardita ed efficacia straordinaria autentici valori estetici.

Una significativa dimostrazione di come un lavoro illustrativo al servizio della diffusione di massa possa diventare, in una società che non sia asservita alla logica del profitto, un mezzo di comunicazione e di educazione estetico-culturale collettivo.

La mostra, che è stata sistemata nei locali della galleria «Borgo» di via Bertuccio, che ha già realizzato interessantissime mostre di noti artisti catanesi, è stata allestita dal circolo «Beltolt Brecht» in collaborazione con il sindacato provinciale degli artisti aderenti alla CGIL.

Il circolo «Bertolt Brecht» è sorto recentemente a Catania su iniziativa di un gruppo di esponenti del mondo della politica e della cultura: componenti del comitato promotore sono il sindacalista Caruso, il dott. Compagnini, il prof. Cordio, pittore, il prof. Giuffrida, pittore, la signora Elga Köhler, il dott. Lamicela, il prof. Leopardi, pittore, l'on. Rindone, il prof. Scuderi, critico d'arte: presidente il regista cinematografico Ugo Saitta, segretario il dott. Francesco Spadaro.

Il circolo è stato costituito allo scopo di promuovere, stimolare e coordinare i rapporti e gli scambi culturali fra la nostra provincia e la Repubblica democratica tedesca: in particolare, il circolo intende approfondire i problemi relativi alla organizzazione della cultura nella RDT, creando proficui e duraturi contatti col mondo culturale della Germania democratica.

Appena l'attività del sodalizio avrà assunto il suo ritmo più pieno e la sua necessaria organicità, allorchè sarà stato varato ed avviato il programma delle iniziative, sono previsti un ciclo di conferenze, di dibattiti, di proiezioni cinematografiche, ed una mostra di incisioni ed acqueforti di un gruppo di artisti della RDT, nel quadro degli scambi culturali che vedranno anche una collettiva di artisti italiani a Berlino.

Cosenza: licenziati dall'Ente Sila

SCIOPERO A ROVESCIO DI 80 BRACCIANTI

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 4

In un cantiere forestale del Comune montano di San Pietro in Guarano, da sabato è in atto una forma di lotta che ormai va largamente diffondendosi fra i braccianti forestali della provincia di Cosenza che vengono licenziati dagli enti statali e parastatali che gestiscono i cantieri di questo settore: lo sciopero a rovescio.

Gli 80 lavoratori di San Pietro in Guarano, infatti, nonostante venerdì siano stati licenziati dalla direzione dell'Opera Valorizzazione Sila — l'ente di riforma fondiaria calabrese che gestisce il cantiere di San Pietro, sabato mattina e stamane si sono recati egualmente sul posto di lavoro iniziando così una lotta che si protrarrà fino a quando non sarà nuovamente rioccupato giacché — sia detto per inciso — le motivazioni addotte dall'Opera Sila per la chiusura del cantiere (completamento delle opere idraulico - forestale previste), non ha convinto nessuno.

La lotta dei braccianti forestali di San Pietro in Guarano ha subito raccolto i consensi unanimi della intera popolazione del piccolo centro silano che non è disposta ad assistere ulteriormente ai sistematici licenziamenti dei lavoratori e al sempre crescente impoverimento della economia di tutta la zona che, viceversa, da una attività intensa nel settore della forestazione potrebbe trarre non solo vantaggi economici ma soprattutto la valorizzazione dell'agricoltura di montagna.

Domani, intanto, lo sciopero a rovescio dei lavoratori di San Pietro in Guarano sarà momentaneamente sospeso e avrà luogo una assemblea di braccianti proclamata dalla Federbraccianti provinciale che si propone di decidere tutte le azioni necessarie per la immediata occupazione dei lavoratori del settore attualmente disoccupati.

La lotta dei forestali di San Pietro in Guarano giunge proprio all'indomani dello sciopero provinciale di categoria e della grande manifestazione — svoltasi giovedì scorso a Cosenza — che hanno visto impegnati cinquemila lavoratori per la conquista di importanti rivendicazioni salariali, contrattuali e normative.

Questa è la prova più evidente che i braccianti forestali della provincia di Cosenza non sono più disposti ad accettare passivamente le condizioni che vengono imposte dagli enti gestori dei cantieri, e dimostra soprattutto che i lavoratori hanno raccolto le indicazioni della CGIL di portare avanti una azione decissa tendente a creare, nell'alta collina e in montagna, che occupano i due terzi del territorio della provincia, condizioni di lavoro per tutti i forestali e per la stessa valorizzazione dell'agricoltura.

Oloferne Carpino

Siracusa

Processo in Tribunale per un manifesto del PSIUP

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 4.

Ha avuto luogo ieri — presso il Tribunale di Siracusa — la udienza del processo penale, che vede protagonisti alcuni dirigenti politici siciliani del PSIUP e del PSU. Imputati di diffamazione a mezzo stampa sono il segretario regionale del PSIUP, Salvatore Corallo, ed il segretario provinciale di Siracusa, dello stesso Partito, Giuseppe Panico. Contro di essi avevano sporto querela l'avv. Piero Filliolei (vice presidente della commissione provinciale di controllo di Siracusa) e l'ing. Salvatore Italia (costruttore edile e consigliere provinciale), entrambi del PSU.

All'origine del processo vi è un manifesto, recentemente affisso dalla Federazione siracusana del PSIUP e di cui Corallo e Panico hanno assunto la paternità. In tale manifesto si affermava che l'Amministrazione provinciale di Siracusa aveva stipulato un contratto di locazione di un edificio (ancora da costruire) di proprietà dei suddetti ing. Italia ed avv. Filliolei (da adibire a locale per un istituto scolastico)) e si accusavano i due esponenti del PSU di aver usato dell'influenza derivante dalla loro qualità di pubblici amministratori per un loro particolare interesse privato.

Le testimonianze di tre funzionari della commissione provinciale di controllo di Siracusa, del direttore regionale dell'assessorato Enti locali, Giulio Di Bartolomeo, e dello stesso assessore regionale agli Enti locali, il dc Vincenzo Carollo, fanno ritenere, come nel caso in questione, sia l'Amministrazione provinciale che la Commissione provinciale di controllo di Siracusa abbiano agito in modo non conforme alle vigenti norme, sia per quanto attiene al ricorso alla trattativa privata nell'appalto, sia per la mancata richiesta del parere dell'ufficio tecnico erariale sulla locazione in oggetto, sia per il mancato invio degli atti alla Commissione regionale per la finanza locale.

L'assessore Carollo, nel corso della sua deposizione, ha anche introdotto una nota particolarmente piccante allorquando ha rimarcato il fatto che di simili omissioni si siano rese colpevoli in Sicilia solo le Commissioni provinciali di controllo di Agrigento, Siracusa e Messina.

E' certo che l'intervento dell'assessore Carollo ha dato alla vicenda proporzioni inattese. Le sue dichiarazioni (a parte la cattedra da cui provengono) sono apparse insolitamente moralizzatrici nei confronti degli alleati socialisti (che a Siracusa — guarda caso — hanno recentemente rotto con la DC in tutti gli Enti locali). Al di là del fatto in sè stesso esse assumono il significato di una nuova umiliazione che la DC intende infliggere ai socialisti unificati, trasformando in accusati i suoi accusatori di Agrigento.

La DC così tenta anche di spostare il terreno di scontro dalle scelte politiche a quello della «chiamata di correo». In verità, è il sistema di potere, di cui la DC è perno, che deve essere spezzato.

A. Adorno

Biglietti per la Fiera di Milano

FOGGIA, 4.

La Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, comunica che gli operatori economici i quali abbiano interesse a visitare la Fiera di Milano, giunta alla XLV edizione, possono ritirare presso la Sezione Commerciale della medesima Camera — IV piano — i biglietti d'ingresso al Quartiere Fieristico

Carbonia

LA GIUNTA (DC-PSU-PSDA) ENTRA IN PIENA CRISI

Gli assessori del PSDA si sono dimessi - Negativo il bilancio dell'esperimento - Le possibilità di una Giunta popolare di sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

L'amministrazione comunale di Carbonia (la maggioranza DC, PSU, PSdA) è entrata in crisi per la decisione dei sardisti di uscire dalla giunta.

I due assessori del PSdA hanno già rassegnato le dimissioni.

In un comunicato approvato dai comitati direttivi delle sezioni sardiste di Carbonia, si accusa esplicitamente l'attuale Giunta comunale, retta dal sindaco socialista Lay, di non essere in grado di condurre un'adeguata azione contestativa nei confronti dei governi centrale e regionale. In altre parole, la Giunta presenta «un bilancio sostanzialmente insoddisfacente», non essendo riuscita a affrontare «con fermezza e con coraggio i temi della rinascita».

Tra l'altro, sull'attuale maggioranza pesano responsabilità non trascurabili per quanto concerne il mancato inizio di realizzazione degli stabilimenti metallurgici da lungo tempo programmati (alluminio, ferroleghe, piombo, zinco).

Il documento sardista constata inoltre che «l'ENEL, nonostante le svariate e ambigue assicurazioni e gli impegni relativi allo sfruttamento del carbone del Sulcis, continua giorno dopo giorno la sistematica politica di smobilitazione delle miniere, tanto è vero che degli oltre 3.000 dipendenti assorbiti dalla SMCS circa 1.300 sono stati allontanati dalla zona».

Nonostante gli attuali lavoratori delle miniere abbiano un'età media di 49 anni, con una percentuale del 60% di affetti da silicosi, l'ENEL «non ha provveduto ad aprire corsi di qualificazione per il normale ricambio delle maestranze addette alle attività estrattive».

Partendo dagli elementi negativi su esposti, il PSdA denuncia da un lato «la scarsa funzionalità della Giunta comunale», e dall'altro lato «la sempre più accentuata tendenza dei rappresentanti locali dei partiti alleati ad allinearsi alle direttive delle superiori centrali politiche». L'allineamento in questione è tanto più grave se si considera che la DC e il PSU sembrano avallare l'intenzione di portare avanti il disegno di utilizzare nafta al posto di carbone nel funzionamento della supercentrale termoelettrica.

Ma è soprattutto deprecabile l'atteggiamento negativo dei gruppi parlamentari della DC e del PSU «sulle legittime istanze presentate dal Consiglio regionale della Sardegna col voto al Parlamento diretto a modificare il piano Pieraccini».

Il PSdA, nel decidere di negare la fiducia all'attuale Giunta comunale, si dichiara fin d'ora disponibile «per la formazione di una maggioranza democratica e sinceramente autonomista che intenda riprendere la lotta rivendicativa per Carbonia con spirito e volontà adeguate alla gravità dei problemi e alle attese della popolazione».

Per domani, è convocato a Carbonia il comitato cittadino del nostro partito, che dovrà esaminare gli sviluppi della situazione.

«I motivi della crisi — ci ha detto il compagno on. Licio Atzeni, della segreteria regionale del PCI e consigliere comunale — sono quelli che noi comunisti abbiamo sempre denunciato. E cioè: la debolezza e la subordinazione dimostrate dalla Giunta comunale di Carbonia di fronte alle direttive del centro-sinistra nazionale e regionale. Quanto di unitario è stato realizzato finora è dovuto alla pressione e all'iniziativa del nostro partito, dei lavoratori e delle masse, che hanno costretto anche gli altri raggruppamenti autonomisti ad assumere prese di posizione contestative verso la politica generale del centro-sinistra.

«Oggi s'impone una svolta. Il comunicato sardista conclude affermando l'esigenza di costituire una nuova maggioranza basata sull'apporto delle forze democratiche e autonomistiche.

«Noi siamo d'accordo. In particolare perchè esistono le condizioni: il PCI è il partito di maggioranza relativa; insieme al PCI possono raggrupparsi le forze laiche cattoliche di sinistra esistenti nel Consiglio, che formano la stragrande maggioranza. Ma se la DC e il PSU dovessero persistere nell'attuale atteggiamento discriminatorio, esistono tuttavia le forze per un'amministrazione democratica avanzata, avendo il PCI 15 seggi, il PSdA 3 seggi e il PSU 3 seggi: complessivamente 21 su 40.

«C'è la possibilità, pertanto, di garantire a Carbonia un'amministrazione stabile, in grado di battersi alla testa delle popolazioni e dei lavoratori del Sulcis-Iglesiente, del Guspinese, per un'effettiva politica di rinascita e di industrializzazione.

«Da Carbonia — ha concluso il compagno Atzeni — come da tutto il Sulcis deve partire una battaglia generale per imporre alla Regione e al paese la necessaria svolta da più parti auspicata».

g. p.

Taranto: concluso il congresso del Sindacato scuola elementare

Auspicata l'unità di tutti i lavoratori

Il nuovo comitato direttivo provinciale

TARANTO, 4.

Il Congresso Provinciale del Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare si è concluso con l'approvazione delle relazioni sindacali e amministrative presentate dalla Segreteria Provinciale.

L'assemblea congressuale ha anche approvato il documento conclusivo in cui, riaffermata la validità dell'autonomia sindacale e auspicata l'unità di tutti i lavoratori in un'unica organizzazione, si esprime pieno consenso all'azione sindacale e organizzativa svolta dalla Segreteria Nazionale, la quale viene impegnata a proseguire nell'opera di difesa e di sviluppo della scuola statale nonchè dei diritti del suo personale, specialmente nel momento attuale, in cui sono in discussione i grandi problemi dell'approvazione del nuovo stato giuridico del personale direttivo e docente e della ristrutturazione della scuola italiana.

Si sono poi svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali e per l'elezione dei delegati al VII Congresso Nazionale SNASE che avrà luogo a Salerno nel corrente mese di aprile.

CATANIA: lettera di un funzionario della Ferrovia

Vivaci reazioni alle nostre denunce sulla situazione alla Circum Etnea

CATANIA, 4

In merito ad un servizio del nostro corrispondente da Catania, pubblicato su queste colonne il 18 marzo scorso, dal titolo «I comunisti chiedono una inchiesta sulla situazione alla Circum Etnea il signor Vittorio Giuffrida, che è uno dei funzionari della Ferrovia ci ha inviato una lettera in cui ci invita a precisare quanto segue: «1) Non ho avuto mai la competenza di disporre per le assunzioni, di giudicare, né il prestigio necessario per giudicare; 2) L'insulto, che al di fuori del convenzionale arroventato clima del dibattito ha tutta la gravità del fatto giudiziario, e che aveva solo lo spirito della provocazione inconsulta e non dell'imputazione, è stato subito ritirato, anche nel fervore dello scontro, dallo stesso concorrente che l'aveva scagliato, non appena nella medesima sede ho reclamato spiegazioni inequivocabili e responsabili; 3) Il Vostro articolista avrebbe dovuto meglio informarsi, già prima che la corrispondenza venisse pubblicata, non solo della immediata remissione dell'insulto, ma anche come quest'ultimo sia stato dato di interpretare quale vivacissima ed intemperata espressione interlocutoria sfuggita nel paradosso; 4) L'articolista, poi, per ultimo dovere, avrebbe dovuto migliorare la cronaca appresa riferendo che al mio risentimento determinato dalle parole del mio interlocutore, quest'ultimo tempo dopo, opportunamente interrogato in sede responsabile da chi di competenza ha tenuto fermamente ad assicurare che nulla, con quella provocazione intendeva riferire alla mia costituzionale onestà e al mio buon nome».

Prendiamo atto delle precisazioni del sig. Giuffrida, e non abbiamo difficoltà a pubblicarle: teniamo a far rilevare che da parte nostra non abbiamo fatto altro, nel servizio sopra citato, che dare notizia di un intervento alla Camera dei deputati per una inchiesta alla Circum Etnea. Nell'interrogazione presentata da un gruppo di deputati all'inizio del mese di marzo, si interrogano i ministri dei trasporti e aviazione civile e di grazia e giustizia per sapere «se siano informati della anormale situazione esistente nell'ambito della ferrovia Circum Etnea di Catania; in particolare fra le altre cose si chiede testualmente se sanno «delle gravissime accuse, pubblicamente formulate il 25 luglio 1966, nel corso di una riunione tenuta nei locali della direzione della ferrovia, alla presenza del direttore di esercizio e del vice direttore amministrativo e di altri 15 testimoni, contro un tale Giuffrida, ex dirigente di uno dei sindacati aziendali e dipendente della Circum Etnea, secondo la quale quest'ultimo si sarebbe fatto pagare la somma di lire centomila da ciascuna delle persone da lui fatte assumere; accuse alle quali non è seguita nessuna querela da parte dell'accusato, né alcuna inchiesta da parte della direzione di esercizio».

All'episodio, riferito con tanta dovizia di particolari, in una sede così autorevole qual è il Parlamento, noi non abbiamo fatto che un fugace accenno, senza peraltro pronunciare, in merito: dei fatti; successivamente intercorsi non potevamo essere al corrente. E del resto lo stesso signor Giuffrida conferma ora che, in effetti l'accusa, fondata o no che fosse, gli fu mossa.

Dobbiamo altresì prendere atto che, per quanto il signor Giuffrida, nel suo risentimento, ci muova generiche e non argomentate accuse di scarsa obbiettività e parli di «uno zelo di attacco che trascura scrupoli di buona ed esauriente informazione», Egli non fa altro che contestare le affermazioni che lo riguardano personalmente. Non contesta in nulla (evidentemente non è in grado di farlo) quando nel nostro servizio sostenevano per ciò che concerne la situazione esistente all'interno della Circum Etnea (smodato abuso di lavoro straordinario, criteri discriminatori nel trattamento dei dipendenti, abusi nella concessione di prestiti scomputabili con ritenute sullo stipendio, ecc.). Questo ci preme sottolineare, nel rinnovare l'augurio che una pronta ed approfondita inchiesta amministrativa ed una indagine della magistratura sulla situazione esistente nell'ambito dell'azienda, vadano a stabilire la verità dei fatti, come del resto auspicavamo nel nostro precedente servizio.

Cagliari

Annunciato al Consiglio regionale un episodio di speculazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

Il Consiglio regionale ha ripreso i lavori discutendo interpellanze e interrogazioni. I compagni onorevoli Salvatore Mioi, Pietrino Melis e l'indipendente di sinistra on. Paolo Cabras hanno rivolto un'interrogazione urgente all'assessore all'agricoltura per sapere se ha avuto notizia di un grave episodio lamentato dai pastori di alcuni paesi della provincia di Nuoro, secondo cui uno dei tecnici preposti alla selezione del formaggio da ammasso presso i consorzi agrari in base alla nota legge regionale, dopo avere provveduto a scartare, senza apparente motivo, percentuali altissime di prodotti di buona qualità, sarebbe successivamente tornato negli stessi comuni in veste di commerciante privato per acquistare, a prezzo di liquidazione, tutto il formaggio da lui stesso scartato in precedenza.

I consiglieri del PCI, data la gravità del fatto, chiedono alla Giunta e all'assessore all'agricoltura in particolare, quali provvedimenti intendano prendere per stroncare «la ignobile speculazione».